

INRI

L'AMORE
A GESU'
CROCIFISSO

N. 1-2-3 - GENNAIO - GIUGNO 1962

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

Bollettino dell'Unione Catechisti
del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata

PRESIDENZA: VIA B. GALLIARI, 2 - TORINO - TEL. 650.145 - C. C. POST. 2|8385
CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI: CORSO B. BRIN, 26 - TORINO - TEL. 290.245 - 290.279 - C. C. POST. 2|22445

“ Siete due care anime davanti a Dio. Se tu e il Fr. Teodoro saprete per bene inculcare la santa « adorazione » avrete in Cielo una gloria splendidissima.

Se volete essere i miei veri figli onorate e fate amare il mio Divin Figlio Gesù Crocifisso ”

(Maria SS. a Fra Leopoldo il 5-4-1914)

SOMMARIO

La grazia “pedagogica” di un Fondatore (fr Emiliano f.s.c.)	pag. 3
Inaugurazione di un busto del Fr. Teodoro (c.t.)	» 10
Per l'inaugurazione del busto di Fr. Teodoro (fr. Leone di Maria)	» 14
Nel quarantennio del transito di Fra Leopoldo (dis)	» 20
Vita dell'Unione	» 24
Casa di Carità Arti e Mestieri	» 26
Echos des Frères	» 32
Triduo del Ss. Crocifisso	» 38
Grazie ricevute per l'intercessione dei nostri Servi di Dio	» 39

Si ricevono con riconoscenza offerte per le cause di beatificazione di Fra Leopoldo e Fratel Teodoro.

La grazia “pedagogica” d'un Fondatore

Ho riletto, per scrupolo di coscienza, il capitolo che il Postulatore generale, Fr. Leone di Maria, ha dedicato al Fr. Teodoreto come educatore, e convengo pienamente sull'esiguità delle testimonianze offertegli da confratelli, ex alunni, estranei, come sulla fondamentale motivazione del piccolo numero delle medesime: aver prevalso in Lui, l'aspetto del fondatore e del religioso perfetto (1).

Alla domanda postami « se possa parlarsi di una pedagogia di Fratel Teodoreto e, nel caso, quale essa sia stata », rispondo affermando che la grazia di stato, in un fondatore d'un istituto catechistico, come quello del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, è da presumersi eminentemente pedagogica, e di per sè soprannaturalmente feconda nell'obbedienza ch'essa esplicita agli ordini ed ai disegni di Dio, specificatamente rivolti a creare la coscienza d'una determinata vocazione religiosa.

E' dessa, infatti, non solo una presa di conoscenza di se medesimi, che potrebbe anche esser data dalla « folgorazione » improvvisa della grazia; ma ancora, un'apertura « personale » sul mondo, che implica la scelta della nostra libertà, e pertanto, come una « maturazione » del disegno di Dio su di noi, in noi stessi, che non si compie, per l'ordinario, se non sotto la guida di chi conosca questo disegno e, per così dire, lo incarni, ed abbia inoltre la mansione specifica di « costruirlo ». La grazia propria dei Fondatori è di non perdere nessuno di quelli che Dio « dà » loro; dopo di essi, maggiore, forse, è il numero delle vocazioni « perdute » che non quelle « salvate », e tra quest'ultime, esiguo affatto, quelle compiutamente esplicitate.

Ora formare l'uomo, non solo alle attività, ma alle ragioni della vita, a « vedersi », cioè e « adeguarsi » nella propria missione, singola (« *I catechisti... professano con la parola e con l'esempio la dottrina del catechismo cattolico mostrandola viva, operante, adeguata ad ogni stato, condizione o ambiente sociale* ») e comunitaria (« *...la santificazione nel mondo dei propri membri e l'apostolato catechistico e sociale* », cfr. *Reg. e cost.*, aa. 1 e 3), è certo, lo scopo essenziale d'ogni educazione.

Ma benchè la vocazione, in genere, e questa di cui ci occupiamo in ispecie (« *Pro eis sanctifico meipsum ut sint et ipsi sanctificati* », Joan., XVII, 19) sia tutta piena di istanze pedagogiche, dubito che possa esprimersi nei comuni schemi d'una dottrina dell'educazione, perchè nel fatto religioso prevale la grazia, la quale perfeziona la natura (*Sum. theol.*, 1^a, 1, 8 ad 2) senza che questo suo attemperarsi al nostro ordine (II^a II^{ae}, 31, 3 co.), la renda dialettizzabile neppure sulla base dell'unità della sostanza umana, cui essa aderisce (I^a, 8, 3 arg. 4).

La grazia di stato esiste e, com'è definita dalla teologia cattolica, agisce nel campo soprannaturale e subordinatamente, in quello della natura rispetto al fine ultimo e a ciò che ad esso conduce; ma ad es., l'ascendente sulle anime, ch'è quasi tutta l'attualità dell'educazione (« *Vi ho scelti di mezzo al mondo, perchè ad esso andiate ed il vostro frutto sia copioso* », Joan., XV, 16; cfr. ivi, 5), pur rivelando note personali e caratteristiche, rimane chiuso nel fatto e doppiamente suggellato dalla impenetrabilità della persona e dal mistero della grazia (2).

Ci si può rifare ai doni naturali, che si prestano a qualche determinazione anche estrinseca alla persona: ma essi non sono che germi o disposizioni, non sempre, nè ugualmente presenti, che devono comunque, perchè naturali, essere coltivati e sviluppati con l'esercizio, lo studio, l'esperienza riflessa.

Per questa via potremmo forse risalire a' Suoi studi, alla Sua formazione e a qualche dato caratteriale, indicazioni preziose, suffraganti le contingenze esteriori dell'opera Sua. Certo, Fratel Teodoro ha fatto scuola, e poi, diretto maestri, e infine, dato vita a forme educative che si possono dire, per certi aspetti, nuove; ha studiato, e nei limiti del possibile, s'è informato; gli era di certo familiare la « *Norma delle Scuole cristiane* » e le « *Meditazioni sull'impiego della scuola* » del suo santo Fondatore, e in genere il movimento pedagogico del suo Istituto; ha « riflettuto » e quel che più conta, davanti a Dio, prima e dopo la scuola, sull'andamento delle lezioni, sulla « vita » d'una classe, d'un corso, ed ha fatte le sue scelte sinceramente, serenamente; ha provato e riprovato...

Perchè credo che pochi abbiano sentito come Lui quanto, nell'opera educativa, ci si trovi sempre sprovveduti di fronte ad un caso che appena si annunciasse un po' complesso; davanti ad una anomalia di sviluppo psichico e morale riscontrata nell'alunno; nei confronti delle esigenze stesse che la vita ecclesiale, familiare, sociale porta nella scuola... Basti pensare che durante le nostre ore di religione, Egli andava in Cappella a pregare per noi, certo per esserci più vicino nella nostra fatica, di cui forse, meglio di noi comprendeva le difficoltà.

Vero è che sul piano soprannaturale, ogni cristiano, ed *a fortiori* il Sacerdote e il religioso, hanno « una disposizione incoativa », per dirla con il Casotti, all'opera di educazione, basata sul buon senso, sulla comune esperienza, sulle intuizioni della carità; e soprattutto, riserve e risorse pressochè infinite, dovute al fatto di non essere e di non sentirsi soli, nel loro compito (« *Dei enim sumus adiutores; Dei agricultura estis* », 1 Cor., III, 9): secondo la propria formazione spirituale, infatti, e specialmente nella misura della loro unione a Dio, posseggono una disposizione, che può dirsi propriamente soprannaturale, la quale congiunta all'efficacia del loro esempio, costituisce una forma tipica di educazione, quella che siamo soliti dire cattolica o religiosa, caratterizzata dal fatto di agire sull'animo dell'allievo in modo che, senza coartazioni, sia chiamato a formarsi, a « farsi » cioè, secondo la dottrina e la vita dell'unico Maestro, il Cristo, del quale e nel contempo, è discepolo anche l'educatore.

E' sostanzialmente questa la « pedagogia », nel senso di educazione, di Fratel Teodoreto e nel grado eminente della sua perfezione e santità; ma non è chi non veda l'ampiezza e la profondità d'una teologia pedagogica, che senza ignorare l'uomo, potenziandolo anzi nella sua stessa umanità, in quanto è ordinata ad esprimere l'immagine del Figlio di Dio fatto uomo, nell'uomo medesimo non cerca che Dio, o con formula equivalente, l'umanità del Cristo e la perfezione della creatura chiamata, nel tempo, a comporsi il suo destino eterno. Ora, questa finalità, investe tutti gli indirizzi, è presente in tutte le forme, quali ch'esse siano, dell'attività educativa, anche se non si esplicita se non a misura ch'è sentita come un'esigenza di Dio, che ci sollecita e quasi ci provoca, negli incontri quotidianamente ricorrenti, e che in noi non inciderebbero, se da noi non attendessero una soluzione, o la collaborazione almeno, certo, la nostra « presenza ».

Gli indirizzi dell'opera educativa di Fratel Teodoreto furono molteplici, sia riguardassero la scuola popolare e gratuita (a Lui si deve, secondo la citata biografia, ad es., il sopravvivere e forse la ricostruzione della R.O.M.I., cfr. pp. 154-155); o l'istruzione professionale con la Casa di Carità per le Arti ed i Mestieri (cfr. D. Conti, *Esperienze programmatiche di una scuola per operai*, in Riv. Las., vol. XXXII, p. 250 ss.); sia, soprattutto la formazione ascetico-pedagogica e sociale dei suoi discepoli (3), con i quali stava dando vita all'Istituto secolare dei Catechisti (cfr. C. Tessitore, *Notre Institut séculier*, in Riv. Las., vol. XXV, p. 166 ss.).

E' evidente che quest'ultime segnano l'acme di tutta l'opera sua educativa, poichè non gli sfuggì certo che cosa Dio volesse dal suo

istituto. Nato sullo schema lasalliano — laici, al servizio della scuola popolare, con i vincoli votali dello stato religioso, ma senza la vita comune — l'Istituto secolare doveva inserirsi come organo d'istruzione catechistica e di educazione cristiana, nel più vasto tessuto della Chiesa, in seno alla quale sola, ogni « corpo » acquista una fisionomia e finalità proprie, divenendo, com'è Essa stessa, una « comunità personale », dove il singolo è tale per la sua relazione con il Cristo, e quindi « unicamente » se stesso.

L'Istituto secolare non doveva essere nè il terz'ordine, nè una provincia della Congregazione lasalliana. Questo spiega il « *sensus Christi et Ecclesiae* » di cui Fratel Teodoreto, certo divinamente ispirato, improntò l'opera sua, tanto che riandando a talune sue conferenze, specie una non dimenticata catechesi d'un prolungato ritiro; ricordando la sua insistenza per la vita e la pratica sacramentale come fonte e forma d'ogni efficacia nell'apostolato; la sua venerazione, fino al distacco della propria opera, di fronte al lento muoversi delle Gerarchie, delle Congregazioni romane; all'opposizione di parte, sia pure esigua, del clero, e religioso e curiale, al suo Istituto; e ripensando a talune fasi dell'opera sua presso la sua stessa Congregazione (un accoglimento così pieno d'incertezza da esser assai prossimo al rifiuto) ed alla sua condotta che, a più d'uno, parve persino esiziale (in quanto, scontato ormai un troppo lungo tempo d'attesa, come maturazione, anche il dono si sarebbe potuto ritenere revocato) mi vien fatto d'individuare così il tracciato generalissimo, e non per tanto concreto, della sua pedagogia, nel senso su indicato: educare al senso della Chiesa, meno come verso una forma gerarchica, che non come all'organo della comunicazione della vita cristiana, per cui l'uomo — la massa dei fedeli, degli umili — riprende la sua funzione cosmica, d'esser cioè, nel mondo, come l'anima nel corpo, di esser « l'anima del mondo », « l'anima che vivifica il mondo » (com'è detto nella *Lettera a Diogneto*), continuando il « magistero profetico » del Cristo, facendoci banditori, laici tra i laici, del magistero ecclesiastico — del catechismo, — il nostro spirito all'unissono con quello di Gesù Cristo (s. G. B. de La Salle non chiama lo Spirito Santo, lo Spirito di Cristo? *Méth.*, p. 57), la nostra vita animata da Lui, nè solo conformandoci allo spirito e alle disposizioni di N. S. G. C., nei misteri dell'Incarnazione, ma perchè lo Spirito che procede dal Padre e dal Figlio, agendo di persona, secondo la promessa del Cristo, in noi e con noi, faccia più autentica la vita teologale delle cose stesse (il lavoro, le gioie e le pene terrene) innalzate nell'anima nostra come aneliti alla visione di Dio, e pertanto affrancate dall'opprimente schiavitù del male.

Anche s. G. B. de La Salle aveva inteso, a' suoi tempi, di riscattare maestri e scolari dall'avvilente miseria delle servitù temporali, dall'ozio, dalla fame, dall'ignoranza e dal vizio, creando le premesse alla coscienza d'una missione e d'una azione sociale, con la scuola, l'impiego, l'educazione religiosa e civica, rivolte tutte « alla riabilitazione del povero », non già per arricchirlo, ma per ricondurlo all'umana dignità di figlio di Dio, e portatore di perenni valori alle realtà stesse della sua esistenza terrena.

« Quando il nostro spirito, — aveva ammonito l'Aquinate, — si volge alle realtà temporali, per acquietarvisi, ne rimane oppresso; ma quando si volge ad esse in ordine al conseguimento della beatitudine, non (solo) non ne rimane oppresso, ma piuttosto le innalza » (Sum. theol., II^a II^{ae}, 83, 6 ad 3).

Con tale concezione educativa, era naturale il ricorso al potere di santificazione della Chiesa, considerata non come una realtà esteriore, ma nella interiorità della Grazia, perchè è in essa ch'io svolgo le potenze soprannaturali della fede, della speranza, della carità, che a loro volta si fanno il mezzo e lo strumento della « vita e della salvezza del mondo ». Il Cristo e la Chiesa sono una cosa sola: la grazia del Cristo si chiama Battesimo, Penitenza, Comunione, Cresima, Matrimonio, Ordine, Estrema unzione, — tutta la vita, dunque, e tutta nella Chiesa, dalla culla alla tomba, e con meraviglioso risponderci del presente alla Realtà futura, da cui, invero, propriamente, prende l'essere anche quella quotidiana, come il dovere professionale ad es., o l'uso delle cose; — ma prima che l'ultimo sacramento muti la situazione estrema nell'atto dell'ultima e suprema accettazione, vi è il quotidiano sacrificio del Crocifisso, che si continua, attraverso i tempi.

Il Cristo crocifisso nei poveri, angariato nei deboli, tradito negli innocenti, falsificato negli ignoranti, rinnegato nei pavidi, invidiato negli illusi, odiato negli insataniti; per cui il Suo sangue si coagula con tutto il dolore, con tutte le lagrime, con tutte le maledizioni del mondo... Ma chi giunge fino a Lui, chi s'innesta, con la Chiesa, che è il grande sacramento di Dio nel mondo, nel vivido rivo di quel Sangue, sente rifluire in sè la vita, il dolore aprirsi nell'aspettazione del bene, le cose, rimarginate le piaghe del peccato, che le deturpano, splendere come dono reciproco dell'uomo e di Dio. Tutto confluisce all'Altare; tutta la Chiesa ricapitola in un unico sacrificio; tutto ripete il Cristo con una offerta sola.

Certo tutto ciò non è possibile che nella Chiesa; ma neppure è possibile per l'uomo ritrovare se stesso, fuori che nel Cristo; nè il Cristo è altrove che nella sua Chiesa. Eppure, questo è il riscatto del

mondo. La società si salva in quanto gli individui prendono contatto, — in tutte le relazioni, — con la Chiesa. Essa è già « il popolo di Dio » incamminato verso la Sua città. Sono crollate le piccole *polis* della città antica, e i grandi imperi conquistatori; si parla oggi, di organismi soprannazionali. La Chiesa è già cosmica fin dal suo nascimento: « *Voi siete il sale della terra; la luce che non si spegne...* ».

I metodi, in queste grandi aperture teologiche, non contano che nel loro temporaneo adattamento: la vita crea le sue forme; quelle sole si rivelano valide, che attingono la realtà profonda che si agita nella vita, e la vita non si agita che al soffio creatore di Dio, o a quello d'un Suo profeta.

Non ha detto molto, intorno alla pedagogia, — Lui, che si schermiva di conoscerne così poco (4), — ma ci ha lasciato, credo, di più. Una visione che, attraverso il suo s. Fondatore, per tanti lati a lui così congeniale, si riallaccia al prim'evò cristiano, quando era ancora fresco il messaggio di Cristo e di contro alla paurosa potenza degli imperi pagani ed a quella più temibile dell'impero di Satana, ch'entrava nei cuori, i fedeli, forse già numerosi, ma non molti, certo, non i più ricchi e neppure i più dotti, forse, comunque, la più parte popolo minuto — i poveri del Vangelo, — mormoravano senza albagia, ma con saldissima fede: « *Noi siamo l'anima del mondo* », « *l'anima che vivifica il mondo* » (*Ad Diogn.*, VI, 1, 7). E come Pietro, riassettavan le reti. E come Paolo, intrecciavan cordami. Presso il banco del falegname, cresceva un piccolo Gesù, per la speranza di domani. Perché nessuno ha mai dubitato che la salvezza del mondo non debba venire dagli umili. Cristo si è rivolto a loro. E Jeova, che aveva dovizia di sacerdoti e re e profeti, fa dire ad Isaia: « *Il popolo ha veduto una gran luce* » (*Isa.*, IX, 2). Ma solo i Santi intendono appieno la ragione di quella preghiera del divin Salvatore: « *Ti ringrazio, o Padre, che queste cose, tu le abbia occultate ai potenti, e rivelate agli umili* » (*Lu.*, X, 21).

Concezione conturbante sulle prospettive d'un piano pedagogico, anche e specialmente ai nostri giorni, e che l'uomo tosto sofistica con progetti di scuole professionali, dove s'impari un mestiere, ma non le ragioni della vita. Ed è ancora un tradimento dell'uomo — del povero — quando dopo avergli insegnato l'uso dello scalpello, non sa perchè non debba preferirgli il grimaldello.

Mentre gli uomini disputano se esista una pedagogia, Fratel Teodoro si apre, con la Chiesa, ad un visione cosmica dell'educazione umana, che non è tale se non per l'esplicitazione del divino che l'uomo porta con sè, e con lui, portan le cose. « Casa di carità per le arti e i

mestieri » è la Sua insegna programmatica (tutte le cose, vanno amate con amore di carità, anche la tecnica ed i suoi ritrovati): quel ch'è amato con carità, sarà una casa, per l'uomo, non una prigionia. E' questa la fucina dove si crogiola un metallo assai più prezioso di quel che non possiam trarre dalle vene della roccia: l'amore, che di qui, infiammerà il mondo, e foggerà sulla sonante incudine (e non importa che sian aspri, i cunei del fuoco) la società di domani. Senza sogni « messianici », ma con la certezza che con Cristo non va perduto nè una lagrima, nè un canto. Per noi. Per i nostri fratelli.

Fratel Emiliano

★ ★ ★

(1) Fr. Leone di Maria, post. gen.le, *Fratel Teodoreto*, A. & C., Torino, 1956, pp. 151-167.

(2) E' evidente che un Santo educa cristianamente, cioè ha una visione teologica dell'educazione, quale viene offerta dalla Rivelazione, e ad essa subordina il fatto educativo, come tecnica ed arte: la caratteristica personale non potrebbe, pertanto risultare che dal rapporto tra il dato proprio di qualsiasi conoscenza pedagogica e la sua utilizzazione sul piano rivelato. E' qui che l'« *Unus Magister vester* » (Matth., XXIII, 8) ha la sua più ampia e specifica applicazione, l'unità nella varietà, che il cristianesimo è « umanesimo integrale », dell'uomo, cioè, come lo « vuole » Dio, e quindi, anche nel suo sviluppo storico, che s'interpunge delle sollecitazioni e delle realizzazioni, che Dio ispira a' suoi Santi « profeti del loro tempo », i quali pongon l'accento su questa o quella esigenza della Sua città terrena, la Chiesa e il popolo cristiano.

(3) Ma, per lo studio cui prelude il presente scritto, non si dovrà neppure trascurare la Sua opera presso i confratelli, nella direzione dei Corsi di ritiro spirituale (d'un venti, trenta giorni), per l'emissione dei voti e delle « professioni » religiose de' nuovi soggetti; anzi, per conto mio, di qui, crederei di rifarmi, limitandomi, per ora, ad accennare che avevamo certamente maestri più dotti, ma non così persuasivi: con i primi si discuteva svagati, divertiti o cruciosi, con Lui, si pregava ed eravamo posti immantinentemente a tu per tu con noi stessi; bisognava, talvolta, sforzarci non poco, per passare ad altro, o anche per dimenticare taluni suoi interrogativi.

(4) Così, testualmente, Fratel Teodoreto contemperando un suo bel giudizio sul « *Manuale di pedagogia per l'insegnamento della Religione* » del compianto Fr. Norberto, stampato a Torino, dal Berruti, nel 1921 (e ristampato nel 1928); e poco diversamente schermendosi di scrivere per la Rivista lasalliana, sul tipo di educazione operaia proposto dall'U.C., concluso con un semplice: « ... quello della Chiesa, come vuole il santo Fondatore ».

Inaugurazione di un busto di Fr. Teodoreto

In quel lungo corridoio, al primo piano, della Scuola di via Rosine 14, dove il Fr. Teodoreto trascorse tanti anni della sua vita, i suoi Ex-allievi sentirono il bisogno di collocare un busto di marmo che ne ricordasse la figura.

Era il bisogno di vederlo ancora in qualche modo presente in quel luogo così pieno dei suoi ricordi da sembrare squallido senza di lui; il desiderio di sentire ancora, attraverso i suoi lineamenti, fissati nel marmo, l'irradiazione del suo spirito, giacchè egli non era solamente ammirato per la sua virtù, ma sinceramente amato per il modo con cui l'aveva praticata.

Il Fr. Teodoreto era la modestia in persona, eppure aveva una gravità che imponeva a tutti il giusto contegno ed esercitava l'autorità di cui era rivestito e le funzioni di cui era investito con una serietà che non consentiva a nessuno di prender le cose alla leggera.

Ma sbaglierebbe chi se lo immaginasse arcigno e duro, con aria preoccupata, chè, al contrario era sempre sereno ed affabile; i suoi modi erano distinti, soavi, incoraggianti.

S. E. Mons. Tinivella benedice il busto di Fr. Teodoreto



Era un suo segreto quello di saper conciliare delle esigenze così diverse e contrastanti come il forte impegno con cui affrontava tutte le sue cose e che imponeva serietà a chiunque fosse con lui, con il più sereno abbandono alla Provvidenza; l'esercizio di un'autorità con cui non si scherza, con i modi più dolci e una serenità inalterabile; un lavoro intensissimo, ininterrotto, con un'orazione veramente continua, e una disponibilità semplice per tutti, come se non avesse altro da fare che attendere all'ultimo che lo aveva cercato; uno spirito di austerità che, non pago dei sacrifici imposti dalla scuola e dalla vita comune, in una famiglia religiosa poverissima, gli faceva usare anche la disciplina e il cilizio, con una letizia contenuta, ma visibile e profonda, ed una carità delicatissima. Una volta, entrato nella camera del Fr. Macedonio (caro e indimenticabile Fr. Macedonio) che era il vice-direttore della comunità di via Rosine, per visitarlo durante la sua ultima malattia, io mi ero stupito della estrema povertà di quella camera. Il Fr. Teodoreto era scoppiato a ridere quando gli manifestai il mio stupore. « Dovevi vedere il dormitorio dei Fratelli alcuni anni fa » mi disse: « Avevamo una fila di letti sotto il tetto e d'inverno c'era la brina sulle coperte e l'acqua gelata nei catini. Per poterci lavare dovevamo rompere il ghiaccio ».

Questa grande povertà accompagnò Fr. Teodoreto durante tutta la sua vita e basta visitare alla Casa di Carità la camera dove sono raccolti i suoi indumenti ed oggetti personali per vedere fino a che punto spingesse la sua povertà effettiva.

Eppure era sempre ordinatissimo e pulitissimo, cosicché si presentava decorosamente, in pubblico e in privato in modo inappuntabile. Soltanto l'occhio di un osservatore avrebbe notato che le sue scarpe, quantunque diligentemente lucidate, erano assai grossolane e talvolta gli procuravano perfino, a lui così rapido nel camminare, un passo pesante.

Amava ciò che è concreto, voleva camminare, anche metaforicamente, sul solido e non era soddisfatto finché le belle idee non erano diventate delle realtà. La natura lo aveva fatto un uomo volitivo ed egli sfruttava bene questo talento.

Concepiva la sua missione come un'unile dedizione, fatta anzitutto di presenza e di impegno effettivo. Non era certo lui il Direttore "occupatissimo" e inaccessibile, oppure "assente per gravi impegni". E sì che gli impegni non gli mancavano. Ma quando non bastavano le ore del giorno si invadevano quelle della notte.

La scuola serale di via Rosine, con orario dalle 20,30 alle 22,30, prima che fosse affidata ai catechisti gravava tutta sui Fratelli. Non ci sarebbe stato nulla di straordinario se l'orario di levata al mattino fosse stato un po' più... umano. Ma invece era rigido per tutti alle 4,30,

cosicchè i malcapitati che prima delle 23 non potevano essere a letto (e questo al Fr. Teodoreto, che era Direttore, capitava tutte le sere, salvo i giorni di vacanza) avevano poco tempo per riposare.

« Nelle sere più rigide dell'inverno », egli mi confidava una volta, « io e Fr. Isidoro ci preparavamo un vino brûlé, prima di andare a dormire, per poterci riscaldare... ». Era il massimo comfort possibile.

Quando parlava in pubblico, sia ai ragazzi della scuola, sia ai catechisti o ai suoi confratelli, non dimostrava alcuna dote eccezionale di oratore; eppure otteneva subito l'attenzione ed era seguito con interesse. Certo non diceva delle parole, ma delle cose, e si sentiva nei suoi discorsi la vibrazione di un animo convinto.

Una volta ebbi l'idea di organizzare un piccolo ritiro per i ragazzi della parrocchia di S. Tommaso dove andavo normalmente a fare il catechismo. L'entusiasmo per i ritiri che si facevano all'Unione non mi aveva lasciato calcolare tutta la difficoltà di realizzarlo e avevo faticato assai per ottenere la disciplina, senza peraltro riuscirvi completamente. Per fortuna avevo invitato il Fr. Teodoreto a tenere una conferenza e questa salvò la situazione. Appena giunto lui e fatto cenno di parlare cessò d'incanto ogni rumore. Egli intrattene i ragazzi una buona mezz'ora sulle verità eterne, ascoltato con grande attenzione, come se avesse fatto un racconto di avventure. Abilità pedagogica o fascino di santo? Io credo l'uno e l'altro, ma specialmente il secondo.

Durante le conferenze che faceva ai suoi catechisti tutti pendevano dalle sue labbra e ricevevano l'impressione profonda di qualche verità. Eppure parlava in modo semplicissimo.

Come faceva a rendersi così interessante insegnando alla buona le cose che cercavano di insegnare tutti?

Era evidente che la sua parola aveva una grazia di efficacia particolare. La sua anima era così limpida che la luce di Dio vi poteva passare ed irradiarsi, senza incontrare alcuna resistenza. Chi si avvicinava a lui sentiva quasi un diapason spirituale, che fuggiva dall'anima ogni stonatura e richiamava alla nota giusta in ogni atteggiamento interiore. I Fratelli, i catechisti, i ragazzi, ricorrevano a lui volentieri, ed egli procurava, senza averne l'aria, di intrattenersi privatamente con ciascuno per consigliarlo e rianimarlo. Quanti colloqui passeggiando su e giù in quel lungo corridoio di via Rosine. E come erano desiderati quei suoi trattenimenti, che facevano l'impressione di una boccata di aria pura, dopo la quale il sangue rifluisce più caldo e vigoroso.

Delicatissimo, rispettoso, soave, non c'era pericolo che turbasse o che urtasse. Eppure non girava attorno alle questioni, ma andava diritto alla sostanza. Le sue parole avevano un carattere di verità e di saggezza che non lasciavano neppure l'ombra di obiezioni o di riserve.

La sua persona aveva un timbro di superiorità morale così alto che ci si abbandonava volentieri alle sue direttive, in cui si sentiva l'eco del divino.

Ecco perchè è tanto grande il vuoto da lui lasciato e perchè tutti coloro che l'hanno conosciuto pongono viva attenzione a ogni cosa che lo richiami e ricordi i suoi insegnamenti. Tutti sono vivamente grati agli ex-allievi di via Rosine, che, interpretando l'universale sentimento, hanno voluto eternare nel marmo il suo ricordo, nell'attesa fiduciosa che la S. Chiesa lo immortalasse in modo ben più fulgido e duraturo.

* * *

La cerimonia venne onorata dal Vescovo coadiutore di Torino, mons. Tinivella, che benedisse la statua e non mancò di rievocare i suoi ricordi personali e i suoi incontri con il Fr. Teodoro. Parlò poi il Fr. Leone di Maria, Assistente Generale dei F.S.C. e oratore ufficiale della giornata: il suo discorso è pubblicato a parte in questo stesso numero.

Volle anche portare il suo tributo di ammirazione e di riconoscenza il consigliere comunale ed ex-allievo, avv. Chiesa, e la cerimonia ebbe quel carattere di intimità e di schietta partecipazione, proprio come era nel carattere del Fr. Teodoro, e come egli impostava le riunioni da lui organizzate.

C. T.

DIMENTICANZA ?!

Preghiamo vivamente gli Zelatori e le Zelatrici che non hanno ancora rinnovato la loro adesione per il 1962 di provvedere a spedirci compilato il talloncino allegato alla circolare programmatica del mese di gennaio.

Gesù Crocifisso desidera la nostra collaborazione per entrare in molte famiglie a mezzo della « Divozione »; infatti Egli disse:

« In verità, saranno benedette quelle case dove regna questa Divozione: abbiano fede ».

« Dopo la tua morte ti farò vedere tutte quelle anime che andarono salve per questa Divozione, come già te l'ho fatto segnare, e non andrà perduta quell'anima che fa tale santa adorazione ».

« Figlio mio, tieni cara la missione che ti ho dato ». (1)

(1) "Il Segretario del Crocifisso" biografia di Fra Leopoldo - Edizione L. D. C. 1958 - pag. 82.

Per l'inaugurazione del busto di Fr. Teodoreto

Discorso pronunciato dal Fr. Leone durante la cerimonia d'inaugurazione

Torino, 28 gennaio 1962.

Ricordo d'aver letto sopra i *Fioretti* di Don PALEARI — un Servo di Dio ben noto a Torino che, a braccetto con Fr. Teodoreto e con pari consenso di stima e di simpatia universale, sta procedendo

le gerarchie divine, a Mons. Paleari si sarebbe dovuto assegnare quel giorno, senza tergiversazione di sorta, il primissimo posto.

Penso che anche oggi a chi chiedesse il perchè di questo busto a Fratello Teodoreto — notissimo certo in Torino, ma



Inaugurazione busto di Fr. Teodoreto - Parla l'Assistente Generale Fr. Leone

verso la gloria del Bernini — l'aneddoto seguente.

Essendosi egli recato ad una celebrazione ufficiale, ove ognuno dei presenti rappresentava un ente o un'autorità, venne chiesto da qualcuno, *chi* rappresentasse, per la circostanza, Monsignor Paleari; qualcun'altro, che lo conosceva assai bene, rispose: «Rappresenta la santità». Se le gerarchie umane coincidessero con

non per influenza politica, nè per posizione gerarchica, nè per produzione letteraria o artistica, e neppure per genialità di innovazioni pedagogiche proprie del suo campo di lavoro — dovremmo rispondere circa allo stesso modo: « Per via della sua santità ».

Meno male che questa volta gli è stato assegnato il primo posto: lui in alto, e noi — Autorità comprese — qui, un bel

palmo al di sotto di lui; un bel palmo che non è, nel caso specifico, un palmo di naso, poichè siamo tutti consenzienti e contenti di dover guardare in su per incontrarci con il suo volto radioso di santità.

E' inteso che ogni qualvolta in questo mio discorso io pronunzio la fatidica parola « santità », non intendo menomamente prevenire quanto in merito proclamerà il solo organo competente, la Santa Sede, anzi lo stesso Sommo Pontefice. Ci mancherebbe altro che proprio io, Postulatore Generale delle Cause dei Fratelli, porgessi un così facile appiglio all'Avvocato del diavolo — d'altronde mio buon amico, l'Avvocato intendo, non il diavolo! — appiglio ch'egli non mancherebbe, nella sua coscienziosità professionale, di gettare fra le gambe del mio santo cliente per creargli un ostacolo di più.

Detto questo in omaggio alla prudenza e ai Decreti di Papa Urbano VIII, mi viene proprio la voglia irresistibile di fermarmi su questa « santità » conclamata dalla voce comune, per studiarla un poco più da vicino.

Difatti, che Fr. Teodoreto fosse santoglielo si leggeva in volto e lo proclamano tutti quanti l'hanno conosciuto: sacerdoti, antichi alunni, membri dell'Unione, e principalmente i suoi Confratelli, che lo avevano sotto gli occhi di continuo. Ma da questa conclamazione e proclamazione universale nasce ovvio un desiderio: quello di carpirgli il segreto o la cifra del suo altissimo grado di virtù, per vedere se caso mai facesse anche al caso nostro e ci rendesse possibile il raggiungere la stessa mèta, ch'è quella a cui Gesù Signore invitò tutti, quando disse: « Siate perfetti com'è perfetto il Padre vostro che è nei cieli ».

Può darsi che se avessimo chiesto a lui qual era la sua « formola di santità » — dopo le convinte proteste ch'egli non era santo per nulla — ci avrebbe anche detto che, a buon conto, di formole del genere non ne aveva per davvero o non sapeva d'averne. Quindi a volergliene at-

tribuire una noialtri, guardando dal di fuori e sia pure per vedere di dentro, corriamo il rischio di prendere una gran cantonata.

Io ho peraltro un dato positivo, che dimenticai d'inserire nella biografia grande scritta di lui, più come raccolta di testimonianze e documenti utili ai fini del suo Processo, che non come lavoro artisticamente elaborato.

Nel novembre del 1945, di passaggio a Torino proprio per le Feste dei Santi, richiesto di tenere la conferenza spirituale alla Comunità del Collegio San Giuseppe, azzardai una mia « formola di santità », che, a dir vero, si scosta alquanto da quelle che hanno abitualmente corso. Osservato che Dio ha messo nell'uomo un'inappagabile sete di meglio in tutti i campi della sua attività; che a questo anelito corrisponde nella natura umana, unica e sola, una possibilità di perfezionamento in ogni settore, fisico, intellettuale, morale, soprannaturale; deducendone che tale perfezionamento è dunque il disegno di Dio sull'uomo; e pensando che assecondare il disegno di Dio sia ciò che di più doveroso e saggio una creatura ragionevole possa fare per piacere a Lui, ne conclusi che la santità consiste per l'appunto, ecco la formola,

« nel portare il talento di umanità che Dio ci ha dato al suo massimo e armonico sviluppo, per assecondare il disegno di Dio medesimo, con l'aiuto della sua santa grazia ».

Un umanesimo integrale, dunque, nell'ordine naturale e in quello della soprannatura, da me proposto soprattutto per la gioventù studiosa, che ama le affermazioni positive e mal sopporta le remore di qualsiasi specie.

La conferenza fece un'impressione favorevole, e parecchi Fratelli me lo vennero a dire; ma soprattutto mi confortò il giudizio di Fr. Teodoreto, il più attento de' miei uditori, che nientemeno mi esortò a pubblicare la mia « formola », affinché molti se ne potessero valere. Asse-

condai il suo invito (1); ma, malgrado ch'egli fosse all'origine del mio scritto, e malgrado la lusinghevole prefazione dell'Ecc.mo Mons. Norberto Perini, Arcivescovo di Fermo, quella mia « formula » ebbe la ventura o la sventura di qualche decisa graffiata, a stampa e a voce, da parte di autorevoli personalità, anche perchè taluni concetti avrei dovuto esplicitare meglio, affinchè fossero intesi a dovere. E' quindi lungi da me l'intenzione di raccomandarla ai miei uditori d'oggi, tanto più che non penso il Fr. Teo-

mola di santità », la formola della santità lasalliana: così la chiamai io in un breve scritto composto a commento di essa, nella gioia di averla un giorno « scoperta », dopo averla letta chissà quante volte prima, senza esserne particolarmente colpito (2).

Essa suona così:

« Non fate differenza alcuna fra i doveri del vostro stato e l'affare della vostra salvezza e perfezione ».

Ed esplicitando meglio, dice subito appresso:



Inaugurazione del busto di Fr. Teodoro - Parla l'avv. Chiesa

doreto si sia molto ispirato ad essa per le sue mirabili ascensioni nelle vie del Signore.

Ritengo invece che il nostro venerato Confratello, così attento a tutte le raccomandazioni del suo santo Padre e Fondatore, abbia meditato a lungo un pensiero di lui, proposto ai Fratelli per i loro esami in tempo di ritiro annuale; e che, senza averne l'aria, è una vera « for-

« Siate ben certi che non opererete mai meglio la vostra salvezza e non acquisterete mai tanta perfezione, quanto disimpegnando bene i doveri del vostro stato, purchè lo facciate con la mira a Dio ».

(1) *Una formola di santità*, Casa Ed. A. & C., 1946, pp. 28. Esaurita - poche copie presso l'Autore.

(2) Articolo apparso in « Rivista Lasalliana » del mese di giugno 1957, da pag. 169 a 181. Gli estratti di detto articolo sono esauriti.

Ecco la formola che Fr. Teodoreto attuò durante i suoi tredici lustri di vita religiosa, senza mai la minima flessione nè a destra nè a sinistra: la formola che il Papa Pio XI riassume genialmente con l'esaltazione del « terribile quotidiano », da lui fatta eloquentemente nel proclamare l'eroicità delle virtù del Beato Fr. Benildo.

Fr. Teodoreto non fece altro che questo: compiere giorno per giorno e momento per momento il suo dovere religioso e professionale; ma compierlo — per dirlo ancora con Papa Pio XI — « non con la comune e quotidiana così frequente inesattezza, rilassatezza, negligenza, facilità; ma con attenzione, pietà, fervore intimo di spirito ».

Realizzò quindi in sé quella via di asceti che è la gran novità donata alla Chiesa da san Giov. Batt. de La Salle nel Fratello delle Scuole Cristiane, religioso-educatore-laico, il quale alla perfezione salirà non, come altri religiosi, attraverso la contemplazione e la recita della Divina Officiatura o le opere del ministero sacro; bensì attraverso lo studio e l'insegnamento ai piccoli, studio e insegnamento intesi come mezzo di educazione personale e di apostolato sociale.

Fratel Teodoreto fece questo con eroica costanza, con mirabile perfezione, con l'impegno di aderirvi secondo i benchè minimi precetti della sua Regola, che si compiace sovente di scendere a particolari da nulla, a minuzie tanto facili a sfuggire all'attenzione o, meglio, alla distrazione dei più.

Ed ecco perchè sta bene che questo busto sia collocato proprio qui, in questa Scuola Lasalliana tipica, che meglio di tante altre ricorda le scuole fondate dal De La Salle, completamente gratuita per gli alunni, provveduto il sostentamento dei Maestri da benefattori, che nel caso specifico furono inizialmente i Duchì Sabaudi, le cui beneficenze ed intenzioni vennero poi consolidate in un Ente, che

poco importa si chiamasse prima della Mendicità Istruita e dopo della Munificenza Istruzione; quanto invece importa che sia solertemente amministrato, come oggi è, dal Presidente Marchese Morelli di Popolo e di Ticineto avv. Vincenzo e dai loro degni Consiglieri e Collaboratori.

Qui Fr. Teodoreto, per un totale di oltre quarant'anni, fu Maestro e Professore, Ispettore e Direttore. Egli percorse quotidianamente questi corridoi con le file disciplinate de' suoi alunni, quando ne aveva la cura diretta; o per spostarsi a invigilare, esortare, richiamare, mettere in emulazione reciproca una classe con l'altra, quand'era ispettore, sempre sereno, sempre raccolto, sempre composto, sempre orante; così come lo si vide poi percorrere le vie cittadine, quando — avendo la direzione di tutta l'Opera che si allargava allora a cinque quartieri torinesi del centro e della periferia — trascorreva dall'uno all'altro, ambasciatore di santi pensieri, di attese ricompense, organizzatore, dopo il Fr. Candido, delle combattutissime « gare di religione », coronate poi, per i vincenti, da belle passeggiate fuori città.

Ed è bello pensare che Fr. Teodoreto si santificò così, con la premura più affettuosa e quasi materna per i suoi Fratelli, con lo zelo più ardente per le anime giovanili, con la dedizione totale a risolvere i problemi della disciplina, della didattica, della buona educazione, della perseveranza de' suoi alunni.

A santificarlo, erano le stesse operazioni del suo vivere quotidianamente la vita umile del Fratello, cominciando dagli esercizi di pietà ad apertura e chiusura d'ogni giornata; non altre speciali o specifiche opere aggiunte e marginali, che si potrebbero denominare di « santificazione », le quali il Fondatore non richiede, e a cui anzi non incoraggia neppure. Difatti, in altro paragrafo della sua Raccolta di trattatelli spirituali, là

dove il santo de La Salle invita i Fratelli a parlare, in tempo di ricreazione, « *delle azioni giornaliere* », « *del fervore con cui cui si devono fare e della facilità che essi hanno di salvarsi* (santificarsi) *nella Società facendole con spirito di fede e di religione* », aggiunge questa dichiarazione quanto mai esplicita: « *SENZA NULLA FARE DI PIU'* ».

Chi non vede come questa formola lasalliana di santità, tutta basata sull'essenziale del dovere compiuto per amore di Dio, è tale da invogliare ogni anima di buon volere tentare la grande avventura della propria santificazione? Avventura che, concepita in questi termini, non cela davvero nessun rischio di possibili delusioni o disastri di sorta! Tutto al più avverrà che si resti un poco al di sotto dell'ideale vagheggiato; ma chi può mai sperare di realizzare al cento per cento i propri ideali?...

Fr. Teodoreto è una riprova, fra le più convincenti, della validità di questa bella formola, soprattutto perchè egli compì tutte le sue « *azioni giornaliere* » con grande « *spirito di fede e di religione* », come risultava evidente a chiunque lo accostasse, gli rivolgesse la parola per qualsiasi motivo, o anche solo lo contemplasse in quel suo ininterrotto colloquio con il Signore, che appariva evidente anche se non si fosse scorta fra le sue dita l'immane corona del Rosario!

E' ben vero che Fr. Teodoreto... fece anche qualche cosa « *di più* », quel qualche cosa « *di più* » che la formola lasalliana dichiara non necessario. Fece, e cioè fondò l'Istituto secolare dei Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria SS.ma Immacolata, meritandosi il *titolo di Fondatore*, primo e finora unico tra i Fratelli che si susseguirono in schiere compatte nei quasi tre secoli di vita dello Istituto lasalliano.

caratteristica, prese le mosse di qui, tenne qui le prime adunanze, reclutò qui i membri fondatori, anche se poi trasportò altrove le sue tende, che ora si spiegano perfino oltre Oceano. Quindi il ricordo marmoreo del benemerito Fratello, è ben collocato in questa casa, la prima dai Fratelli aperta in Piemonte e quella dov'Egli fece più lunga dimora.

Fratel Teodoreto si sarebbe forse stupito di sentirsi chiamar fondatore; nè se ammettesse che un titolo tanto nobile, lui vivente, gli fosse attribuito. Una cosa, a buon conto, è certa: che divenne fondatore senza averlo nè voluto nè pensato mai... Proprio come il suo Fondatore, già canonizzato e Patrono degli educatori, che fondò l'Istituto dei Fratelli, senza un disegno preconcepito, lasciandosi guidare man mano dalle sole indicazioni della Provvidenza divina, passate al vaglio dai suoi consiglieri spirituali.

Fratel Teodoreto aveva pensato solo ad un'opera di perseveranza per i giovani, che avesse le caratteristiche della massima serietà di intenti e del ricorso ai migliori mezzi d'ordine soprannaturale... Le cose gli si voltarono poi in mano, via via che procedeva; e, null'altro facendo che assecondare gli inviti di Dio - a lui comunicati il più sovente dal Servo di Dio Fra Leopoldo Musso O.F.M. - e il Consiglio dei Superiori ecclesiastici e religiosi, si trovò ad aver fatto una cosa nuova e veramente grande, prima ancora che il Decreto *Provida Mater Ecclesia*, del 2 Febbraio 1947, desse l'approvazione a questo recente tipo di Istituti detti secolari.

Il Fr. Emiliano, in uno dei suoi articoli così perspicui, originali, profondi, che scrive ogni volta sul periodico *LO AMORE A GESU' CROCIFISSO* - precisamente nel numero del Maggio-Agosto 1961 - stabilisce un felice parallelo tra la vita di Fr. Teodoreto e quella di san Giov. Batt. de La Salle, di cui il nostro

Servo di Dio fece il proprio esemplare. E avvenne così - quasi a premio della estrema sua fedeltà nel meditarne la dottrina, osservarne le regole e i consigli, imitarne gli esempi - che arrivasse anche inconsciamente a ricopiarlo nel pregio raro d'aver fondato un istituto religioso, per altro verso originale e nuovo nella Chiesa di Dio, come fu quello stesso del De La Salle.

Di questa santità domestica del Fr. Teodoreto - domestica, ho detto, non adomesticata, intendiamoci bene! - vorrei notare solo più due aspetti, che la rendono particolarmente simpatica e che sgorgano dal tipo stesso della « formola » da lui così esemplarmente attuata.

La prima caratteristica è che la sua santità non pesava menomamente sugli altri. Un bell'umore definì *martire* colui che vive a quotidiano contatto d'un *santo*! C'è almeno un po' d'esagerazione in questa paradossale sentenza alla Chesterton; ma è indubbio che taluni santi sono tremendamente incomodi, proprio come pensava tra sè e sè Don Abbondio del Cardinale Federico: « Oh che santo, ma che tormento! ».

Fr. Teodoreto non era incomodo ai suoi vicini, nè a Messa nè a mensa; non alla Messa, e cioè in Cappella, dov'era talmente sprofondato nella presenza divina - se non aveva responsabilità di sorveglianza - da non vedere nulla intorno a sè; e neppure a mensa, dove mangiava di buon appetito anche le insipidissime vivande a cui da anni lo costringevano le sue malattie; e sapeva celare così bene le proprie mortificazioni, che nessuno se ne avvedeva.

Questo sarebbe l'aspetto negativo della sua carità, al quale corrisponde l'aspetto positivo, che lo portava, fra l'altro, a

scusare, compatire, interpretare in bene tutto... perfino le birichinate!

Così avveniva che, per lui, un religioso dissipato fosse un religioso tanto contento di trovarsi al servizio di Dio, da doverlo lasciar trasparire anche in modi piuttosto inconsueti e rumorosi; e chi sonnecchiava alla predica o alla meditazione è evidente che s'era affaticato tanto nelle opere d'apostolato, da non poterne proprio più: ecco come giudicava il santo Fratello!

Stiamo parlando di carità, ed è forse caritatevole concludere.

Lo farò in modo che, se Fr. Teodoreto fosse qui vivo ad ascoltare - così com'è parlante nell'aspetto, in quest'opera egregia dello scultore Alberto Soldani — così ben incorniciata dalle linee dell'architetto Fr. Alessandro Chiappini - non se ne avrebbe troppo male.

Già celebrando due mesi addietro, al Collegio San Giuseppe, il primo decennale della morte di Fr. Giocondo, notavo come la sua figura sia di quelle che apertamente documentano la vitalità, l'attualità, la perennità del Fratello delle Scuole Cristiane, quale lo concepì arditamente il santo de La Salle.

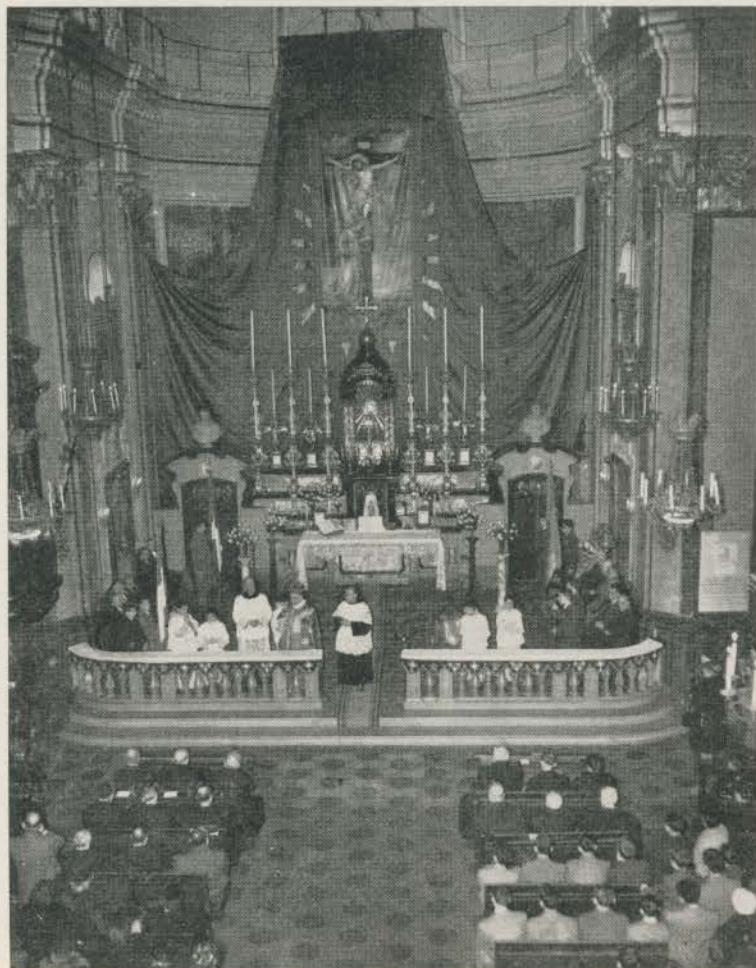
Il Fr. Teodoreto — che a Fr. Giocondo assomigliava così poco, nè in tutto concordava la loro visione sull'apostolato giovanile — n'è una riprova più evidente ancora; la sua bellezza, il suo valore, la sua santità gli viene tutta di lì: dal fatto di aver pienamente realizzato in sè, senza vani rimpianti e senza aspirazioni diverse, quell'ideale di educatore-apostolo-laico che è il Fratello, quando risponde al disegno che ne vagheggiò, divinamente ispirato, il santo Fondatore delle Scuole Cristiane.

Fr. Leone di Maria

Nel quarantennio del transito di Fra Leopoldo

Quanto sia sempre più viva ed onorata la memoria del Servo di Dio Fra Leopoldo M. Musso ofm. l'hanno ancora dimostrato a luce meridiana le recenti commemorazioni del suo quarantesimo anniversario di morte: svoltesi a Torino, a Casale ed a Terruggia Monferrato, rispettivamente cioè dove morì, si avviò a vita religiosa francescana e nacque l'autore umano della Divozione a Gesù Crocifisso.

Dovunque numeroso concorso di fedeli, di ammiratori, di autorità ecclesiastiche, religiose e civili, con tridui solenni predicati da oratori valenti — inframmezzandosi ad essi due Vescovi ed anche dei laici — in onore del Santissimo Crocifisso.



*Celebrazione
del quaranten-
nio di Fra Leo-
poldo nella
Chiesa di San
Tommaso di
Torino*

Parla il vescovo
coadiutore

A *Terruggia* le funzioni celebrative concluse nella domenica di Passione 8 aprile rivestirono il carattere particolare di preparazione degli uomini alla Comunione pasquale, col risultato di una notevolissima percentuale di comunicati (oltre centocinquanta, in un piccolo paese). Ciò che da un lato costituisce un lusinghiero pio successo della parola dell'ottuagenario P. Giustino Turco ofm., e dall'altro conferma il grado edificante di pietà eucaristica delle secolari tradizioni locali, che meritatamente si assommano esprimendo la figura di Fra Leopoldo, apostolo di Gesù Ostia, com'ebbe a rilevare con felice allocuzione conclusiva il P. Agostino Allamano, Guardiano del Convento torinese di San Tommaso, e di « Segretario del Crocifisso », come illustrò poi con sentita convinzione di concetti esortativi il catechista prof. Pietro Fonti.

Nè certo *Casale Monferrato* fu da meno per concorso di folla, nella chiesa di Sant'Antonio abate dei francescani minori — presenti il Prevosto, il Sindaco e molti concittadini di Terruggia —, col triduo intercorso fra il 2 ed il 4 marzo, animato dal caldo eloquio del predicatore P. Giorgio Racca ofm., il quale si ritrasse umilmente perchè gli succedesse — nella pausa della messa vespertina domenicale — la parola piana, sciolta, misurata, suadente di Monsignor Vescovo, l'Eccellenza Giuseppe Angrisani, col prendere lo spunto dal Vangelo di quella domenica, predicente la Passione prossima, per porre in efficacissimo rilievo il grande amore del nostro Servo di Dio per Gesù Crocifisso « amabilissimo Signore » e per infondere animo a non rinnovare col peccato la causa della morte del Redentore. Al che fece eco attiva e consona il catechista Rag. Giovanni Cesone, distribuendo migliaia di foglietti della « Divozione a Gesù Crocifisso » ed intrattenendo infine un bel gruppo di terziari francescani sulle origini di quella santa preghiera.

Ma *Torino* — com'era logico prevederlo — segnò il vertice e la pienezza delle funzioni commemorative, fra il 25 ed il 28 gennaio, nella chiesa di San Tommaso dei Frati minori, le cui mura — specialmente quelle della cappella di Nostra Signora del Sacro Cuore — pare continuamente a ripetere i sospiri ed a proteggere d'ombra le estasi ed i colloqui dell'Amante del Crocifisso.

Le commemorazioni furono due. Una quella solita annuale con la messa celebrata in San Tommaso alle 8,30 del 27 gennaio per la Casa di Carità Arti e Mestieri — presenti direttore, insegnanti e tutti

gli allievi dei corsi diurni —, seguita da una breve visita alla cappella di Nostra Signora e da un conciso commento del catechista dottor Domenico Conti volto a lumeggiare l'intensità della preghiera fraleopoldina ai piedi di quell'altare per le scuole professionali dei catechisti nel mondo, e particolarmente per quella di Torino.

L'altra invece, col triduo, aveva aspetto di eccezione, cominciando dal cartellone fissato sopra la cornice superiore dell'accesso alla chiesa e recante questa dedica: *A Gesù Crocifisso - Autore della vita e di ogni salvezza - si eleva da questo tempio - l'inno della pietà e dell'amore -*



Celebrazione del quarantennio di Fra Leopoldo nella Chiesa di San Tommaso di Torino

ricorrendo - il quarantennio del pio transito - di Fra LEOPOLDO M. MUSSO - Servo di Dio - apostolo della divozione - alle Sante Piaghe - 1922-1962.

Giornate di eccezione. Non solo per la coincidenza esatta del triduo col quarantennio della morte (27 gennaio); nè per l'affluenza insolita che si notava verso la chiesa di San Tommaso all'ora della messa vespertina delle 18,30; nè ancora soltanto per il valore oratorio del Padre Paolo Maglioni ofm. del convento cuneese del Beato Angelo, il quale

parlò con penetrante competenza e trasporto del mistero della Redenzione e della santificazione nel dolore; ma sopra tutto per l'autorevole intervento di Mons. Vescovo Coadiutore di Torino, l'Ecc. P. Felicissimo Tinivella ofm., assistito dal Can. Michele Peyron, celebrante la chiusura del triduo con la messa delle 10 di domenica 28 gennaio e con la predica del Vangelo sul Crocifisso, traendone motivo di delicato riferimento a Fra Leopoldo e di affettuoso accenno a Fratel Teodoro, poichè non si può parlare dell'uno senza ricordare immediatamente l'altro. E questo, mentre al Vescovo faceva corona un'assemblea qualificata che assumeva quasi veste ufficiale di testimonianza pubblica della fraterna armonia esistente — nella luce dei due Servi di Dio — fra un grande Ordine, il francescano, ed una grande Congregazione, la lasalliana: questa, impersonata dal C.mo Fratel Leone di Maria F.S.C., assistente generale, dal Fratel Visitatore Alfredo e dai Direttori di tutte le case del Distretto; quella, rappresentata — oltre che dal Vescovo stesso — dai Reverendi PP. Agostino Allamano e Agnello Giubergia, rispettivamente guardiano del convento e parroco di San Tommaso, col vicepostulatore P. Giuliano Gennaro; e l'una e l'altra liete della presenza di una terza famiglia religiosa, a loro così strettamente legata: la Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, col presidente generale dottor Carlo Tessitore, attorniato da tutti i catechisti di Torino; zelatori, zelatrici e patronesse; insegnanti, allievi della Casa di Carità Arti e Mestieri, dell'Istituto Arti e Mestieri e della Scuola Vittorio Amedeo III; Avv. Vincenzo Morelli di Popolo, presidente dell'O.M.I.; i chierici dello Studentato Teologico di Sant'Antonio ed un gruppo di alunni del San Giuseppe, compatti intorno alla bandiera del collegio. Con i quali tutti, concorrevano a rendere omaggio al Servo di Dio i rappresentanti dei comuni di morte e di nascita: per Torino l'assessore Comm. Mario Enrico e per Terruggia Monferrato personalmente il Sindaco.

Assemblea eloquente di per sè, pur nel silenzio raccolto della sua preghiera, trasparente dal viso di ciascuno, fraterna ed egualmente versa, alla mattina ed al pomeriggio dello stesso giorno, con lo stesso cuore come se appartenessero alla stessa famiglia.

Non ne può nascere che Unione!

VITA DELL'UNIONE

(N.d.R.) Tutte le rubriche di cronaca del nostro Bollettino si sono arenate al 31 agosto scorso, poichè il numero 5-6 del 1961 è stato completamente dedicato a commemorare il quarantennio della morte di Fra Leopoldo. Siamo perciò costretti a rifarci dall'ultimo quadrimestre dell'anno passato ed a limitarci alle segnalazioni essenziali.

● Corso superiore di cultura religiosa.

Ha concluso col 26 maggio scorso il suo terzo anno, durante il quale sono state impartite lezioni di teologia dogmatica, Sacra Scrittura e Storia della Chiesa rispettivamente da Don Rolando e Monsignor Caramello, da Don Marocco e da P. Bona M. C. Una ventina di allievi ha costantemente seguito il corso.

Purtroppo, molte impreviste vacanze hanno ridotto il numero delle lezioni e perciò quest'anno non si è potuto tenere le lezioni di Sociologia e di Ascetica, annunciate in programma.

Il 9 e il 16 giugno un gruppetto di allievi ha sostenuto l'esame rispettivamente di Storia della Chiesa e di Biblica, discutendo con l'insegnante la tesi già svolta da ciascuno per iscritto in precedenza.

Col prossimo anno scolastico avrà termine il primo ciclo quadriennale. Infatti si è constatata l'opportunità di ridurre da sei a quattro anni il corso per la qualità degli allievi, la cui frequenza regolare comporta per ragioni d'impiego o di professione sensibili difficoltà. L'esperienza ci suggerirà il modo di rendere il corso sempre più interessante e adeguato alle esigenze di una formazione superiore.

● Formazione di nuovi catechisti.

Domenica 27 maggio è finito il corso inferiore biennale per la preparazione al diploma di catechista di primo grado.

Il Rev. Don Ellena S.D.B., incaricato dell'ufficio catechistico diocesano, ha esaminato, promuovendoli, quindici allievi, i quali riceveranno poi il 6 giugno, solennemente, il loro diploma dal Direttore della Casa di Carità Arti e Mestieri alla presenza di tutti gli allievi della scuola.

Deve essere messa in rilievo la buona volontà di codesti giovani che si è andata preparando ogni domenica all'apostolato catechistico, assiduamente, con molta regolarità, per due anni di seguito, studiando, pregando e formandosi spiritualmente. Valga d'esempio a tutti.

Una escursione alpinistica alla punta dell'Aquila ha cementato i cuori e rinfrancato i corpi, affaticati dall'intensa applicazione.

Domenica 24 giugno, nove dei neo-catechisti sono entrati nella nostra Unione, facendo la loro consacrazione di allievi catechisti dopo un breve ritiro spirituale, e uno ha fatto la consacrazione di catechista effettivo. A questi nuovi confratelli tutta l'Unione dà un cordiale benvenuto.

● Varie (assai in breve).

A Giaveno, presso l'Istituto Pacchiotti dei Fratelli delle Scuole Cristiane, si è costituito un gruppo di aspiranti catechisti, che è stato aggregato all'Unione.

Il 13 maggio, anniversario della morte di Fratel Teodoreto, a Torino i catechisti ne hanno fatto solenne commemorazione nell'ambiente della Casa di Carità Arti e Mestieri; a Grugliasco i Fratelli delle Scuole Cristiane hanno posto la prima pietra di una erigenda Casa di Carità Arti e Mestieri; ed a Saragozza, in Ispagna, dagli stessi Fratelli è stato dato l'avvio, con una giornata di ritiro, ad un nuovo gruppo di catechisti dell'Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata: il quarto della Spagna, dopo quelli di Barcellona, di Tarragona e di Gerona. E' doveroso segnalare la dedizione del catechista associato di Barcellona Signor Félix Riudor, che nel suo soggiorno temporaneo a Saragozza per compiere il servizio militare ha attivamente collaborato con quei Fratelli per raggiungere lo scopo da essi voluto.

Si sono svolte regolarmente le giornate di ritiro alla Casa di Carità A. M., seguite non solo da tutti i catechisti, ma anche da molti simpatizzanti.

Negli ultimi giorni di giugno hanno avuto luogo gli Esercizi Spirituali annuali a Moretta (Cuneo), sotto la direzione del Rev. P. Broveto, Passionista.

Così pure sono avvenute regolarmente le adunanze mensili per catechisti congregati e catechisti associati, separatamente, avendo per oggetto ciascun gruppo la propria regola.

Si è iniziata la pubblicazione di « L'eco dell'Amore a Gesù Crocifisso », volta alla formazione degli aspiranti catechisti, uniformandone gli orientamenti.

CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI

● Dal calendario della Scuola stralciamo le date seguenti:

2 gennaio: visita del Ministro Giuseppe Pella, presente il C.mo Fratel Alfredo, Visitatore dei Fratelli, in una deferente atmosfera di semplicità, secondo lo stile nostro, caro all'illustre uomo politico.



S. E. Pella alla Casa di Carità

- 12 gennaio: giornata di preghiera. Tutti gli allievi hanno fatto turno di adorazione al SS. Sacramento, solennemente esposto.
- 27 gennaio: pellegrinaggio di tutta la scuola alla tomba di Fra Leopoldo e commemorazione del suo quarantennio di morte tenuta dal direttore catechista Dottor Conti.
- 4 aprile: giornata del Crocifisso e breve ritiro in preparazione della Pasqua degli allievi, che avviene il mercoledì santo successivo ed alla quale aderiscono gli allievi in massa.



S. E. Pella alla Casa di Carità

29 *aprile*: Pasqua degli ex-allievi. Ne erano presenti circa 150 e la funzione, seguita con la massima serietà, lasciò in tutti un'ottima impressione.

9 *maggio*: Nell'anniversario della morte del catechista Carlo Demaria gli viene dedicata alla memoria un'aula della Casa di Carità Arti e Mestieri, da lui sostenuta in tutta la vita mediante il lavoro apostolico, e costituita sua erede universale in punto di morte.

13 *maggio*: Commemorazione da parte del direttore, Dr. Conti, dell'ottavo anniversario della morte del Fr. Teodoreto.

11 *giugno*: ha termine l'anno scolastico ed inizio gli esami.

In date diverse: ha avuto luogo il *corso di sociologia* per gli insegnanti della scuola, tenuto dal Rev. Don Ellena S.D.B.

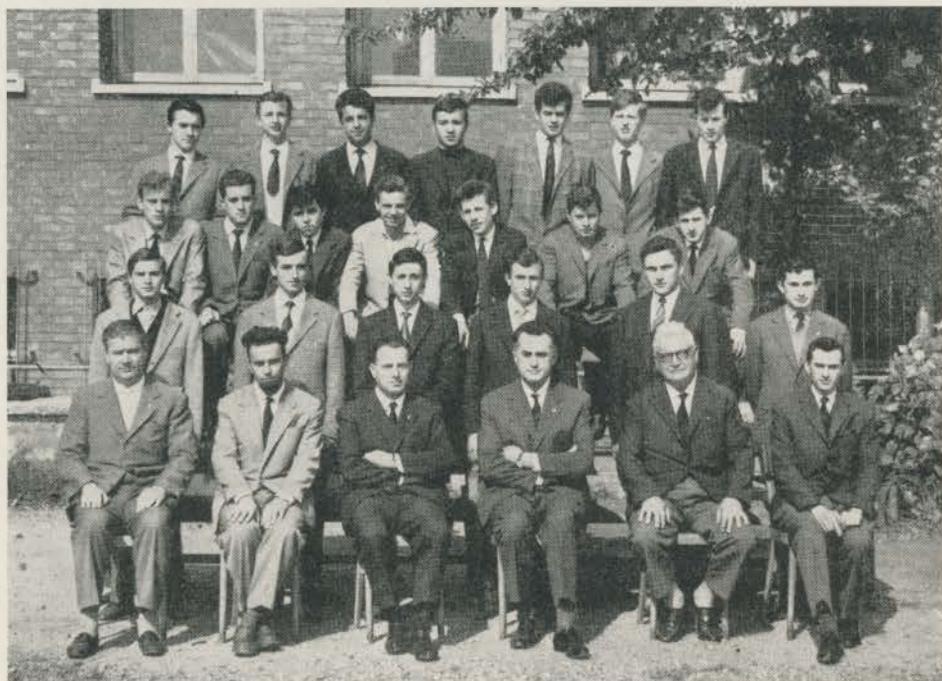
— *Visite* a stabilimenti vari, da parte degli allievi, condotti a turno, a seconda delle qualifiche.

— *Partecipazione dei nostri dirigenti ed insegnanti a vari convegni di studio.*

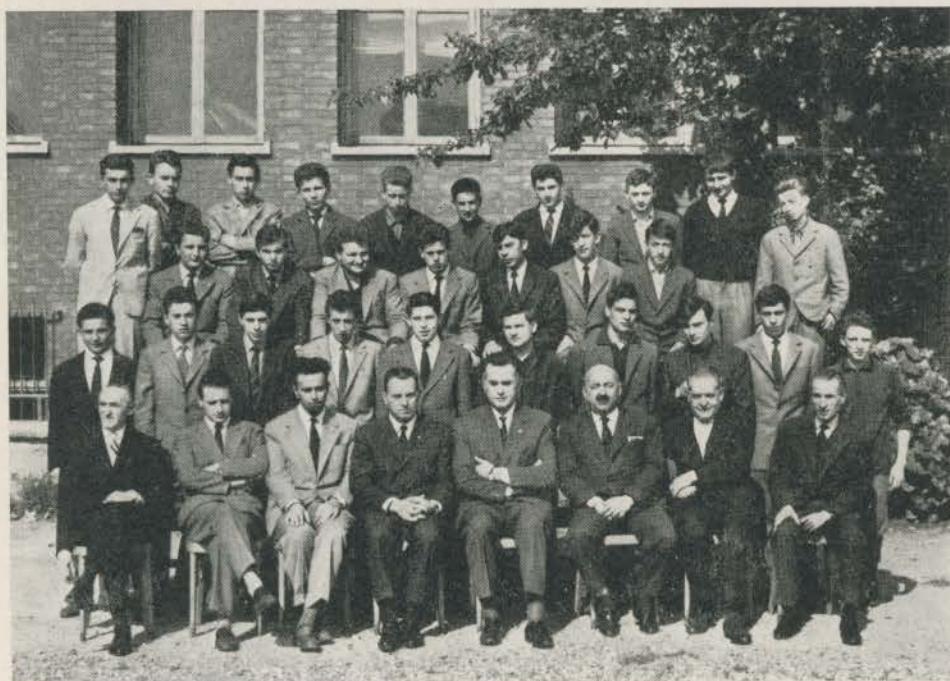
— I dirigenti della Casa di Carità Arti e Mestieri hanno preso parte alle riunioni dei Direttori delle Scuole Aziendali della Francia dell'Est, organizzate dalla Chambre Syndicale des Industries Métallurgiques



Anno Scolastico 1961-1962 - II Qualifica A, Aggiustatori Meccanici e Aggiust. Montatori



Anno Scolastico 1961-62 - II Qualifica D - Elettromeccanici



Anno Scolastico 1961-62 - II Qualifica B / Aggiustatori Attrezzisti / Stampisti



Anno Scolastico 1961-62 - II Qualifica C / Tornitori attrezz., Fresatori attrezz., Rettificatori 29



Dedicazione aula in memoria del Dr. Demaria

du Rhône a Lyon, Simandre e Grenoble per esaminare problemi riferentisi alla direzione tecnica e didattica delle scuole professionali.

- Alcuni insegnanti responsabili hanno partecipato alle riunioni specializzate per l'insegnamento del disegno e della tecnologia.
- I dirigenti della Casa di Carità hanno preso inoltre parte al Convegno organizzato dal Comitato Permanente Enti Cattolici Formazione Professionale a Roma e che si è svolto dal 1° al 3 giugno u.s. presso il Magistero di Maria Assunta.

I convegnisti sono stati prima ricevuti dal Santo Padre in una udienza speciale durante la quale il Papa ha loro rivolto un'importante allocuzione, riportata in prima pagina dall'*Osservatore Romano* il 2 giugno u.s.

Le relazioni svolte durante il convegno sono state le seguenti:

- 1) Contenuti e finalità generali della formazione professionale (*Prof. Giovanni Gozzer*).
- 2) Spiritualità e professione (*Mons. Santo Quadri*).
- 3) Linee per una politica efficace della formazione professionale (*Sen. Cristoforo Pezzini*).

Durante il Convegno sono pure state fatte delle comunicazioni circa l'insegnamento della religione, dell'educazione civica, della cultura generale e dell'insegnamento delle materie tecniche secondo le esigenze di una scuola professionale cattolica all'altezza dei tempi.

Il frutto principale del Convegno, a giudizio dei nostri partecipanti, è consistito nell'intesa, nell'unanimità di intenti e nel fraterno spirito di collaborazione che si è andato confermando tra le varie iniziative cattoliche per la formazione professionale.

● Rapporti con l'E.N.P.I.

Sono stati intensificati. E' necessario accertare le naturali attitudini degli allievi al lavoro. Non basta qualificare. Si deve aiutare i giovani a scoprire le loro effettive attitudini. Non è che un lavoro valga l'altro e che avviare un allievo a fare un mestiere o l'altro sia la stessa cosa. Bisogna accompagnare i giovani perchè siano orientati secondo le loro autentiche attitudini. Per di più, oltre ai rapporti assidui con l'E.N.P.I., la scuola si occupa (la direzione in stretta collaborazione con un gruppo di insegnanti) nello stesso senso, seguendo da vicino i giovani e particolarmente controllando i risultati del primo anno.

● Esercizi spirituali per gli allievi.

Sono stati fatti a San Mauro e vi hanno preso parte a turno le varie classi. E' la prima volta che gli Esercizi Spirituali vengono estesi a tutta la scolaresca, mentre prima erano limitati ai soli licenziandi. Vi ha aderito, con buon contegno ed esito soddisfacente, la quasi totalità degli alunni della scuola. Ed a questo proposito è significativo rilevare che la percentuale degli assenti è gravata esclusivamente sulle classi del primo corso, cioè sui giovani che non hanno ancora sufficiente formazione e risentono ancora dell'ambiente delle scuole frequentate prima.

● Domande d'iscrizione e necessità di ampliamento.

Le centinaia di domande che ogni anno dobbiamo respingere per mancanza di posti, le richieste di operai qualificati in continuo aumento che non possiamo soddisfare, ci fanno desiderare vivamente di riprendere i lavori di ampliamento. Abbiamo preparato i piani ed attendiamo con assoluta fiducia i mezzi. I quali non ci verranno certo a mancare, nell'ora voluta da Dio, poichè la sua Provvidenza risponde nella misura, nella quale — sono parole di San Francesco di Sales — l'uomo le crede.

ÉCHOS DES FRÈRES

ITALIE - Grugliasco (Maison Provinciale des Frères):

Afin de célébrer dignement le premier centenaire de l'activité apostolique des Frères dans ce village éminemment agricole et en vue de correspondre aux actuelles exigences industrielles de cette localité, on a posé le dimanche 13 mai la première pierre pour la construction d'une école-usine. Son Eminence le Cardinal Maurilio Fossati, Archevêque de Turin, a daigné assister à cette cérémonie en célébrant lui-même la sainte messe et en partageant ensuite paternellement avec les Frères leur déjeuner. Dans l'après-midi, après la bénédiction d'une plaque en souvenir de cet heureux événement, les députés Pella (ancien Président du Conseil des Ministres) et Curti ont souligné avec quel prévoyant dévouement les Frères des Ecoles Chrétiennes se sont consacrés — depuis leur premier établissement en Italie qui remonte à 1829 — aux écoles en faveur des enfants du peuple. Le Président général de l'Union des Catéchistes prit enfin la parole en soulignant la frappante coïncidence de cette réunion avec la date du huitième anniversaire de la mort du vénéré Frère Teodoro, promoteur de la première Maison de Charité Arts et Métiers fondée à Turin par ses fils spirituels les catéchistes de l'Union.

Giaveno (Turin):

le 17 mai ont eu lieu la bénédiction et l'inauguration de la première partie de l'immeuble de la Maison de Charité Arts et Métiers "Luchino e Rosetta Sertorio", pionniers de cette noble initiative. Cette oeuvre dispose de l'emplacement de trente mille mètres carrés: ce qui témoigne de la ferme volonté des Frères ayant en vue de mettre sur pied une entreprise

d'une portée sociale considérable en faveur de la classe ouvrière.

Le C. F. Directeur s'adressa aux bienfaiteurs et à toute l'assistance pour leur présenter ses bien vifs remerciements et les buts de l'initiative envisagée par les Frères. Le T.C.F. Leone di Maria, Assistant Général, prononça ensuite le discours officiel, en soulignant d'abord l'action de l'Eglise, toujours aux premiers rangs, en faveur de l'éducation de la jeunesse, par l'entremise de ses saints, tels St-Jean-Baptiste de La Salle et le vénéré Frère Teodoro dont la cause de béatification est déjà en cours. L'orateur ne manqua pas de commenter la valeur étimologique du mot "Caritas", "le plus beau mot du dictionnaire" que Jésus Crucifié nous suggéra lui-même, par rapport aux écoles professionnelles, par l'intermédiaire du serviteur de Dieu Fra Leopoldo ofm. Le T.C.F. Assistant Général termina son discours en remerciant de tout coeur les bienfaiteurs de cette entreprise qui se place dans le fécond sillon tracé par St-Jean-Baptiste de La Salle en vue du meilleur avenir de l'Eglise et de la Patrie.

Le ruban tricolore ayant été coupé par Mme. Sertorio, on visita les nouveaux locaux destinés tant à l'école qu'à l'usine et l'on en reçut la meilleure des impressions sous tous les aspects.

Catane:

au Petit-Noviciat Santa Venerina une "Journée de Jésus Crucifié" s'est déroulée le dimanche 1er avril, après que les petits-novices y avaient été préparés par les sermons du vendredi et du samedi respectivement les 30 et 31 mars. Trois messes ont été célébrées au cours de cette journée parfaitement organisée et réussie: la petite et la grande messe du matin et la messe du soir. Des sermons pro-

pres à souligner la valeur de cette pratique de piété, ont été tenus, notamment celui du T. C. F. Raïnaldo, Visiteur Général, présentant ce sujet: "L'amour à Jésus Crucifié", entre l'heure d'adoration et la distribution des cartes d'inscriptions comme zélateurs et comme simples inscrits de l'Union des Catéchistes. Un solennel Chemin-de Croix commenté a immédiatement suivi. Après la messe du soir la Dévotion à Jésus Crucifié a été récitée par tous les présents avec beaucoup de ferveur. La "Journée" a été clôturée par la projection du film sur la Passion "Le Fils de l'Homme" et par la procession aux flambeaux se terminant par l'illumination d'une grande croix se dressant sur la maison.

Nous tenons à exprimer ici nos sentiments reconnaissants non seulement pour la réussite parfaite de cette "Journée" d'après un programme si bien conçu et réalisé, mais aussi pour la propagande proposant à trois cents Curés de la Sicile cet hommage à la Croix, d'une journée toute entière.

Ferrare:

Une autre "Journée de Jésus Crucifié" a eu lieu à l'Institut Canonici Mattei le 6 avril, premier vendredi du mois. Il y a eu une cérémonie soigneusement préparée au sanctuaire eucharistique de la ville: tous les élèves y ont assisté. Cela dans la matinée. Et dans l'après-midi, dans la chapelle de la maison des Frères, tous les élèves, par groupes de six à la fois, se sont succédés pour faire leur acte d'adoration aux saintes plaies du Sauveur et pour réciter la "Dévotion à Jésus Crucifié". Cette "Journée" a été marquée d'une particulière ferveur de prière invoquant de Dieu le retour des égarés à notre sainte Religion par les mérites de la Passion de Notre-Seigneur.

ESPAGNE - Barcelone:

Il faut rendre l'hommage le plus élogieux au dévouement du C. F. Assesseur-adjoint de l'Union et de tous les caté-

chistes, sans aucune distinction, qui se sont consacrés avec toutes leurs énergies afin que leur revue "Unión", dont nous sommes redevables de la première parution au C. F. Assesseur, s'enrichisse de plus en plus d'articles et d'études portant sur notre Institut Séculier, de manière à attirer l'attention et l'intérêt de toute la famille lasallienne d'Espagne sur la nouvelle famille naissante des fils spirituels de St. Jean-Baptiste de La Salle et de notre vénéré Frère Teodoro. Il faut ajouter également qu'on ne pourrait préparer les retraites mensuelles avec plus de soin: il suffirait de parcourir leurs programmes qui en témoignent grandement. Le district catalan représente sans aucun doute la base du lancement de l'Union en Espagne.

Saragosse:

C'est à la dévotion toute particulière que le C. F. Fernando, Directeur du Collège La Salle Gran Via, porte aux saintes plaies de Jésus Crucifié, que nous devons d'abord l'idée, puis la ferme ténacité de vouloir mettre en branle le nouveau groupe des catéchistes de l'Union de Jésus Crucifié et de Marie Immaculée à Saragosse, avec le concours de ses Frère et la collaboration providentielle du catéchiste associé de Barcelone M. Félix Riudor, dont le séjour temporaire a fait mûrir la réalisation de cet heureux projet. Le 13 mai dernier, huitième anniversaire de la mort du Frère Teodoro, au cours d'une journée de retraite, on a créé ce nouveau groupe, la quatrième d'Espagne, après Barcelone, Tarragone et Gérone. Que la Très Sainte Virgen del Pilar, Reine d'Espagne, daigne le combler de ses grâces de choix, en le faisant multiplier dans tout son cher Pays!

Cambrils (Noviciat des Frères):

Samedi de Passion, 14 avril 1962 - Journée du Très Saint Crucifix.

Les catéchistes de Barcelone et de Tarragone se réunirent à Cambrils afin de

consacrer une journée à Jésus Crucifié, avec les Frères des Ecoles Chrétiennes.

On commença par la S.te Messe, après laquelle le Frère Ambrosio-Gabriel, Assesseur de l'Union en Espagne donna une conférence sur l'esprit d'apostolat que nous inspire Jésus Crucifié.

La conférence terminée, les Frères s'entretenaient très cordialement avec les catéchistes en leur accompagnant voir l'exposition en l'honneur de Jésus Crucifié qu'ils avaient préparée, avec des livres sur la Passion de Jésus et des tableaux, la revue "L'Amore a Gesù Crocifisso" les livres publiées par l'Union, etc. A la place d'honneur, au pied d'un grand Crucifix il y avait un exemplaire des Règles des Catéchistes, en italien, ouverte à la page portant sur le noviciat.

A dix heures eut lieu un Chemin de croix solennel qui parcourut la propriété des Frères et se termina au cimetière. En revenant on chanta le Stabat Mater et on récita la dévotion aux cinq Plaies.

Les participants se réunirent ensuite dans la salle des Frères Scolastiques et leur Directeur, Hno Manuel, exprima toute la satisfaction que lui avait causée la visite des catéchistes en renouvelant son fidèle souvenir de ses rencontres avec les catéchistes de Turin à l'Union et à la Maison de Charité Arts et Métiers.

Un programme choisi de musique sur la Passion, très bien exécuté par les Frères, réjouit l'auditoire, après lequel le Président National, Monsieur Bargallo ouvrit la discussion et donna aux Frères tous les renseignements qu'il désiraient sur l'Union des Catéchistes de Jésus Crucifié et de Marie Immaculée.

La matinée se termina par la rénovation de la "Profession du Pénitent" et après midi le catéchiste Jorge Pascual donna une conférence sur l'Union des Catéchistes, qui intéressa beaucoup.

PEROU - Arequipa:

Ce Siège continue de travailler avec beaucoup d'entrain et de zèle. On y publie une revue qui s'intitule "Unión", sur l'exemple de Barcelone; on en est au nu-

méro 3 (mai 1962). On se charge d'une colonie de vacances (près de 500 enfants, des environs d'Arequipa) à Camana, en faisant face à tous ses frais. Dans le Haut-Misti deux catéchistes s'occupent à eux seuls d'une école pour adultes, avec des cours de nuit. Egalement dans le Haut-Misti, on va commencer — et ce sont trois catéchistes à eux seuls qui le font — des cours de culture et de formation chrétienne pour adultes. Tous les mercredis et les vendredis trois catéchistes, à tour de rôle, entretiennent les auditeurs de la radio sur "Le message de la Bible". C'est donc aussi pour manifester son intime satisfaction pour cette intense activité que le Président Général de Turin vient de nommer Président du siège d'Arequipa et du Pérou M. Renato Villegas, premier catéchiste congréganiste de l'Union au Pérou.

Lima:

Une croisade pour les vocations a été commencée le premier avril dernier, ayant en vue ces buts: affermissement des vocations des membres actuels, et accroissement de leur nombre, par les moyens suivants: les catéchistes se sont divisés en six groupes, chacun consacrant une quinzaine à une activité spirituelle plus intense. On recite, en vue de cela, une neuvaine pour demander l'intercession du Serviteur de Dieu, Frère Teodoro; on médite chaque jour le sujet de la vocation; on approfondit la connaissance complète des Règles de l'Union; on communie en intensifiant les prières; on convoque des réunions et fait des causeries afin de faire connaître toujours davantage l'Union. Cette croisade s'est terminée le 29 juin, journée nationale de l'Union. En outre, les catéchistes anciens et effectifs suivent toute la semaine des cours de philosophie, d'apologétique et de morale qui sont donnés par deux Chers Frères et par un catéchiste ancien. Enfin, le 28 avril dernier, un dimanche, les catéchistes ont commencé des cours de catéchisme pour enfants, qui ont lieu tous les samedis.

BELGIQUE - Charleroi (Institut Saint Joseph):

Ce vendredi 6 avril 1962 s'organisait pour la première fois la journée d'adoration et de réparation au divin Crucifix.

Une double coïncidence heureuse permit d'une part de la préparer dès la veille par la séance des confessions mensuelles et d'autre part, de célébrer en même temps le premier vendredi du mois d'avril.

Chaque classe du secondaire prit à coeur la représentation matérielle d'une station du Chemin de Croix. Les initiatives et les talents divers se firent jour car certaines stations furent typiquement réussies, telle la 12^{ième} station où figuraient les trois croix du Calvaire devant une planisphère. Les stations placées à hauteur de table présentaient une croix de bois aux dimensions uniformes mais différemment posées et entourées d'objets évoquant spécifiquement la station. Furent réussies au mieux les stations de la rencontre de la Très Sainte Vierge, de Véronique, de Simon le Cyrénéen, comme aussi celle de la crucifixion à même le sol et de la mise au tombeau. Distancées le long des murs du grand préau, les 14 stations de ce Chemin de Croix original furent parcourues deux fois le matin par les classes secondaires, l'après-midi par les classes primaires et chaque fois sous la présidence du clergé.

Un couplet du cantique de Pergolèse préparait chaque station. Le chemin de croix du matin fut suivi de la Sainte Messe pendant laquelle communièrent encore de nombreux élèves.

Devant le grand Crucifix de la Mission et devant la relique de la Sainte Croix, les élèves des classes primaires vinrent, au cours de la journée, rendre leurs hommages respectueux et réciter les prières aux cinq plaies de Jésus crucifié. Messieurs le professeurs et bon nombre d'élèves firent part de la profonde impression religieuse des cérémonies de cette journée si bien placée à la veille de la Sainte Semaine.

Bilzen - Ecole Technique Libre:

Pour la deuxième fois cette année, notre Ecole organisa, à l'occasion de la Semaine Sainte, un hommage solennel à la Croix.

Pour préparer la cérémonie, le C. F. Directeur, donna dans chaque classe une heure de catéchisme, expliquant le sens de cette réunion et l'origine de la Dévotion.

Le vendredi, 13 avril, les 350 élèves et le personnel enseignant se réunirent dans la salle de gymnastique devant un immense Christ, étendant ses bras et semblant dire: "Ayez pitié de Moi, vous qui êtes mes amis".

Pour créer l'ambiance, on chanta deux strophes d'un cantique au Christ-Roi. Puis le Fr. Albert, recruteur, monta à la tribune et pendant 35 minutes parla du divin Crucifié à un auditoire des plus attentifs.

Après cette allocution, sous la direction du C.F. Directeur, tous ensemble récitèrent les offrandes des Saintes Plaies.

Vint ensuite le moment le plus émotionnant de la cérémonie. Dans le plus grand recueillement et avec une piété profonde, tous défilèrent devant l'immense Crucifix et baisèrent respectueusement les pieds du Sauveur, tandis que toute la salle chantait: "Vive Jésus, vive sa croix...".

On récita encore les litanies de Jésus souffrant (en usage chez les Frères depuis les origines): "Jésus pauvre et abject,... Jésus inconnu et méprisé...".

Le C.F. Directeur remercia maîtres et élèves de leur piété et de leur respect et l'on se dispersa tout heureux d'une cérémonie si grandiose et si bien réussie.

Fr. Major, Directeur.

CAMEROUN - Douale (Centre d'Apprentissage De La Salle):

Centre d'Accueil Fra Léopoldo,
le 25 octobre 1961

Cher Frère Président de l'Union,
votre lettre m'a fait plaisir. Merci pour l'envoi de feuillets de prières. Les

inscriptions sont très nombreuses et j'ai de sérieux zéloteurs. Il est étonnant de voir combien les noirs sont saisis par cette dévotion. Pourriez-vous me faire parvenir sans retard une quantité importante de feuilles d'agrégation car si je comprends bien j'en donne une à chaque inscrit et un grand nombre, des milliers, de feuillets de prières. Nous formerons bientôt un bureau d'inscription.

Au revoir et union de prières,

Fr. Irénée

jet de la provenance de la lettre en question.

« Je réponds à votre invitation par un accord complet de mon côté. Après avoir fait tant de fois intérieurement mon offrande à Jésus Crucifié pour propager sa Dévotion, voilà que j'écris pour la première fois cette promesse: "Mon Jésus Crucifié, je m'offre en victime pour la propagation de la Dévotion à vos Saintes Plaies. Accordez-moi la grâce d'introduire en Afrique l'Institut Séculier des Catéchis-



Gruppo di Catechisti di Douala (Camerum)

CONGO:

Nous sommes de l'avis que l'extrait de cette lettre causera une impression profonde chez nos lecteurs. Afin de laisser tout entier à son rédacteur le mérite de son offrande émouvant, nous nous abstenons de donner plus de précision au su-

tes de Jésus Crucifié et de Marie Immaculée. Coeur Dououreux et Immaculée de Marie, acceptez ma promesse, obtenez-moi force et fidélité jusqu'au bout. Et quand arrivera le soir de ma vie, qu'elle soit scellé par une mort de martyre en expiation de toutes mes fautes.

Seigneur Jésus, rendez-moi participant de votre sainte Croix, de la façon qui Vous plaira. Que votre Volonté se fasse, et non pas la mienne". Pour l'érection officielle du centre de la Dévotion, cela dépend du Fr. Visiteur. J'avais obtenu avant votre lettre, la permission écrite du Fr. Visiteur pour propager la Dévotion à Jésus Crucifié. Riche de cette permission, je vous demande de m'envoyer 10.000 feuillets de la Dévotion; 500 cartes d'inscrits et 100 cartes pour zélateurs. Je tendrai une liste provisoire. Je suis en possession des traductions en Kinyaruanda (Ruan-da) et en Kikongo (Bas-Congo) et sous peu aussi en Lingala (langue très répandue au Congo). J'essaierai de les faire imprimer et si je ne trouve pas moyen, je m'adresserai encore à vous.

Je vous propose une neuvaine du 6 au 14 mai ensemble avec les catéchistes de Turin pour obtenir la fondation du "Centre" et de l'INSTITUT de JESUS CRUCIFIÉ EN AFRIQUE". Prions ces jours, la prière pour la glorification de Fr. Teodoro et la prière de la Devotion, Fr. Teodoro doit intervenir. Le 15 mai nous fêterons alors St. Jean-B. de la Salle ».

ETHIOPIE - Cheren:

« Cet an la "Journée de Jésus Crucifié" nous a beaucoup consolés en voyant que Jésus abandonné se fait de plus en plus connaître et aimer dans ce pays. Cette "Journée" du dimanche 15 avril a magnifiquement réussi. Ayant quitté l'Asmara à 6 h. 30 en car avec une trentaine de zélatrices guidées de ce fervent orga-

nisateur qu'est M. Helte, nous sommes arrivés à Keren à 9 h.

Dans le couloir de l'Ecole St-Joseph, au pied d'un grand Crucifix, M. le Curé a célébré la sainte Messe, à laquelle le peuple a assisté, avec les élèves, les clercs du séminaire, les religieuses, les enfants de l'orphelinat et même des prêtres venus des villages voisins. Le moment le plus émouvant ce fut l'arrivée des catéchistes (hommes et femmes) avec des enfants de neuf à quatorze ans, ayant tous marché deux ou trois heures de la nuit, à jeûn, afin d'arriver ponctuellement à l'heure de la sainte messe. A l'Evangile M. le Curé a expliqué dans des termes touchants le but de la "Journée", en remerciant tout particulièrement les petits pour leur sacrifice en l'honneur de Jésus Crucifié. Un grand nombre a communifié.

Dans l'après-midi le Chemin de Croix a atteint dans la cour de l'école une réussite digne d'être mentionnée, grâce aux soins avec lesquels tout avait été préparé par le C. F. Directeur et ses collaborateurs. M. le Curé adjoint, après avoir énuméré toutes les indulgences, accordées à ceux qui pratiquent ces "Journées", a commencé la pieuse cérémonie, à laquelle le peuple a participé encore plus nombreux que le matin: des vieillards s'appuyant à leurs cannes, des hommes, des femmes et des enfants dont la ferveur frappait en effet. La "Journée" s'est terminée par la "Dévotion à Jésus Crucifié" suivie de la bénédiction eucharistique. Nous sommes rentrés à l'Asmara le cœur en fête et débordant de gratitude pour Notre "Très Aimable Seigneur Jésus Crucifié" ».

Frère TEODORETO F.S.C.: DANS L'INTIMITÉ DU CRUCIFIÉ

Préface du R. P. Venceslas Pera, O.P. Elle-Di-Ci - Turin, Italie XXVII - 290 pages, avec planches hors-texte. Prix 1000 Frs. fr. (franc de port).
Traduction du: Frère Madir-Maurice F. S. C.

Voici donc un livre profitable pour les hommes de pensée comme pour les hommes d'action. Il mérite qu'on y revienne à maintes reprises. On y trouve toujours du profit, toujours de nouveaux traits de lumière.

Les causes de béatification de l'auteur comme du héros du livre sont actuellement en cours.

(extrait de l'« Osservatore Romano », cité du Vatican, Les Livres, 27 Janvier 1959, n. 21).

Tridui del Ss. Crocifisso

● Cavoretto

Un triduo in onore del SS. Crocifisso, nella chiesa parrocchiale di Cavoretto, voluto e preparato dal compianto Vicario Teol. Giuseppe Priotti si svolse nei giorni 14, 15, 16 settembre 1961, cioè proprio pochi giorni prima della sua morte avvenuta il 25 dello stesso mese, per cui possiamo ritenere l'iniziativa il suo testamento spirituale.

L'ultima opera di abbellimento da lui fatta alla Parrocchiale fu l'artistico altare di Gesù Crocifisso da lungo tempo progettato e che s'impone come richiamo ai Cavorettesi alla divozione fondamentale, causa unica di salvezza.

Studiati nei minimi particolari il programma della «tre giorni» in preparazione all'inaugurazione dell'altare il caro Vicario, già scosso nella salute, si prodigò perchè tutto si svolgesse con ordine, dignità e devozione.

Iniziatasi la manifestazione nel giorno della Festa dell'Esaltazione di S. Croce con la conferenza del nostro Dott. Gaetano Sales, che illustrò le origini della «Divozione a Gesù Crocifisso» secondo la formula ispirata dal Servo di Dio Fra Leopoldo Musso, proseguì il Venerdì sera successivo con una suggestiva Via Crucis. Mille anime oranti con fiaccole accese pellegrinarono per le vie affollate del ridente centro collinare fino a raggiungere il Parco Europa, mentre il Rev.mo Padre Gorla S.J. con elevati pensieri commentava i punti più salienti della via dolorosa.

La Schola Cantorum di Cavoretto con appropriati e ben eseguiti mottetti religiosi rese più devota la manifestazione che si concluse con la benedizione Eucaristica impartita per l'ultima volta dal venerato Vicario.

Al sabato sera il Rev.do Padre Gesuita ci preparò ancora alla solenne giornata che doveva concludersi con la celebrazione della S. Messa del Vicario al nuovo altare. «Le vie di Dio, però, non sono le nostre vie» ch'è l'amato Pastore nella notte fu colpito da una grave crisi di cuore e non poté celebrare in quel giorno pur lasciandoci nella speranza di una sua ripresa.

Purtroppo però dopo qualche giorno un mesto corteo, significativo per il numero e qualità di persone che lo formavano, si snodava per le vie di Cavoretto per dare l'ultima dimostrazione di riconoscente affetto al pio Vicario che, quale ultimo atto di ministero, aveva raccomandato ai suoi figli la devozione al SS. Crocifisso.

Un numero considerevole di persone diede la sua adesione all'Unione Catechisti del SS. Crocifisso come Ascritti o come Zelatori e mentre diamo ritardata relazione del triduo, apprendiamo che un gruppo di devoti si riunisce ogni venerdì alle ore 6,30 per assistere alla S. Messa celebrata all'altare del Crocifisso dal nuovo Vicario.

La bella iniziativa dimostra riconoscenza per il Teol. Priotti per il quale gli affezionati Parrocchiani non mancheranno di elevare i dovuti pii suffragi.

● Minervino Murge

Un triduo Eucaristico precedette in questa Parrocchia la «Giornata del Crocifisso» del 3 maggio u.s.

Venne celebrata la S. Messa solenne durante la quale il Rev. Parroco espresse un pensiero sulla festa liturgica di S. Croce con alcuni cenni biografici del Servo di Dio Fra Leopoldo.

Ai fedeli vennero distribuiti i foglietti della «Divozione a Gesù Crocifisso» che d'ora in avanti sarà recitata tutte le mattine durante la S. Messa.

Grazie ricevute per l'intercessione dei nostri Servi di Dio

● Fratel Teodoreto

La sig.ra Mimi Siriati di Vinchio d'Asti, ultraottantenne, era in gravissime condizioni di salute.

In stato preoccupante di prostrazione, non si nutriva più, lamentava atroci continui dolori all'addome, tanto che se ne temeva la morte da un momento all'altro — nè i medici sapevano con precisione diagnosticare il suo male. La fedele domestica aveva già preparato l'abito per rivestirla dopo morta. Di passaggio a Vinchio andai a trovarla, la confortai e le lasciai una immagine con il ritratto di Fratello Teodoreto, dicendole di raccomandarsi al suo aiuto ed insieme chiedemmo con una preghiera la sua intercessione. Era anche presente una donna di Vinchio: Maina Rondoletto.

Da quel momento — miracolosamente — la vecchia signora incominciò a migliorare ed a riprendersi. Sono trascorsi quasi due anni: scomparsi i dolori, ritornate le forze, ripresa la vita abituale. Si alza, talvolta scende al piano terreno, fa piccoli lavori a maglia.

L'estate scorsa ritornò in giardino e compatibilmente con la grave età, vive normalmente.

Anita Garberoglio

Avendo bisogno di ottenere da Dio diverse grazie pregai Fratel Teodoreto tenere, sempre mercè sua intercessione, anche le altre.

che intercedesse per me; in parte le ho già ottenute, nutro ferma fiducia di ot-

Invio piccola offerta per le sue opere.

Carolina Luetto

Per doverosa riconoscenza rendo noto, che recentemente sono stato esaudito dal Signore durante una novena al Servo di Dio Fratel Teodoreto, iniziata per ottenere la liberazione da un disturbo di salute e l'impiego per un mio nipote disoccupato.

12-5-1962.

catechista Pietro Valetti

Il catechista Luigi Becchis ringrazia il SS. Crocifisso per la speciale protezione da lui sperimentata in occasione di due interventi chirurgici di otorinolaringoiatria a cui si dovette sottoporre negli anni 1960 e 1961.

Egli attribuisce questa protezione all'intercessione del Servo di Dio Fratel Teodoreto, da lui fervidamente invocato.

● Fra Leopoldo

Da due anni ero tormentata da forti disturbi di cuore per cui mi rivolsi al SS. Crocifisso per intercessione di Fra Leopoldo per essere aiutata. anche oggi assolutamente migliorata per cui adempio alla promessa fatta con un'offerta per la diffusione della « Devozione a Gesù Crocifisso ».

Ferrero Vincenza

Sento il dovere di segnalare una grazia ricevuta per intercessione del caro e venerato Fra Leopoldo.

Il mattino della funzione in S. Tommaso, per la celebrazione del suo quarantennio, mi sentivo certi disturbi, non gravi, ma che mi fanno sempre soffrire. Mi rivolsi a Fra Leopoldo ed i disturbi cessarono.

Pietro Valetti

NOSTRE PUBBLICAZIONI

Fr. Teodoreto F.S.C.

IL SEGRETARIO DEL CROCIFISSO

(Fra Leopoldo M. Musso O.F.M.)

E' la biografia di un santo scritta da un altro santo. Libro fondamentale per conoscere il messaggio di questi due Servi di Dio, la Divozione al Crocifisso e le opere sorte dalla loro collaborazione. Miniera inesauribile di luce, di incoraggiamento e di consolazioni spirituali. Ottima veste tipografica curata dalla Elle-di-Ci Torino.

2^a edizione L. 950

Fr. Teodoreto F.S.C.

DANS L'INTIMITÉ DU CRUCIFIÉ

(traduzione del Fr. Madir-Maurice F.S.C.)

E' il titolo della traduzione in lingua francese dello stesso libro di Fr. Teodoreto, che ha visto la luce recentemente a cura del medesimo editore Elle-di-Ci. Viene così soddisfatta l'insistente richiesta pervenuta da molte parti. Decorosissima veste tipografica, uguale a quella dell'edizione italiana.

Prezzo Fr. Francesi 1000 (pari a 10 Fr. nuovi)
franco di porto a destinazione

Fr. Leone di Maria F.S.C.

FRATEL TEODORETO

(Prof. Giovanni Garberoglio)

E' la biografia del fondatore dell'Unione Catechisti, tratteggiata dall'autore con la consueta, notissima perizia.

Edizioni A. & C. L. 500

Fr. Cornelio F.S.C.

FRATEL TEODORETO

Breve biografia popolare.

Edizioni L.D.D. L. 100

Fr. Cornelio F.S.C.

FRÈRE TEODORETO

Traduzione francese della precedente.

Edizioni L.D.C. Frs 100 (n. f. 1) franco di porto

IL CRISTO DEL GRAN RITORNO

Tavola a colori (32 x 48) del Crocifisso del frontespizio del Bollettino. E' richiamo all'intimità col Crocifisso e all'abbandono in Lui, unica luce e sostegno dello spirito.

Prezzo L. 250 nette in Italia - L. 300 nette all'estero

« DIVOZIONE A GESÙ CROCIFISSO »

Cartelloni plastificati per Chiese - formato (34 x 24).

con piedino di sostegno L. 350 - con occhiello L. 250

I legati e le donazioni a favore della Casa di Carità Arti e Mestieri e delle altre nostre opere debbono essere esclusivamente ed esattamente intestate all'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata - Torino

Autor. del Trib. di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949 - Dir. Resp. Dott. Carlo Tessitore - Arti Grafiche Conti - Torino
Mons. Pietro Caramello, Revisore Ecclesiastico.